Anno XXXIII — N. 212 UDINE Martedì 10 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Pro Cavalleria.

Il *Corriere della Sera*, in un numero del mese decorso, pubblicò un'intervista ottenuta dal suo corrispondente romano col Generale Pistoia, sul disegno di legge relativo all'aumento dei Reggimenti di Cavalleria ed Alpini, e delle batterie da montagna; intervista alla quale avremmo voluto far subito seguire le nostre osservazioni, se essa non fosse sfuggita alla nostra attenzione. Ora soltanto, sfogliando a caso il numero suaccennato del *Corriere*, ci capitò sott'occhio il breve articolo, di fronte al quale non possiamo serbare il silenzio. Le nostre parole potranno forse sembrare tardive; ma l'argomento è palpitante di attualità, e la sua importanza è tale per l'avvenire della nostra Cavalleria, che non vogliamo esimerci dal prendere la penna, e dall'esporre obbiettivamente le nostre idee in proposito.

Nulla abbiamo da obbiettare all'opinione espressa dall'Illustre Generale circa i provvedimenti relativi alle truppe Alpine ed all'Artiglieria da montagna. Tutti sono concordi nel riconoscere la necessità di dare il massimo incremento agli organi incaricati della difesa dei nostri valichi montani; anzi, noi vorremmo che non ci si arrestasse al semplice aumento di un reggimento Alpini, aumento nominale soltanto, ma che si procedesse alla organizzazione armata di tutta la popolazione valida delle nostre valli, secondo il concetto propugnato dal Generale Marazzi.

Ma non possiamo del pari condividere gli apprezzamenti del Generale Pistoia circa la nostra Cavalleria, e più specialmente le ragioni che egli adduce per convalidare la tesi che da lungo tempo sostiene: quella dell'opportunità di ridurre il numero dei nostri Squadroni.

L'illustre Uomo basa le argomentazioni sulle condizioni del terreno, probabile teatro di operazioni, inadatto all'impiego di forti masse di Cavalleria; sullo scarso rendiconto di quest'Arma nelle ultime campagne di guerra; e sulla imminente riduzione di dodici Squadroni per parte della Francia.

Orbene, ciò è troppo poco, a nostro parere, per decretare l'inutilità di un'Arma che, come la Cavalleria, ha pure nella storia contemporanea pagine gloriosissime e che, se in qualche campagna non ha potuto mietere gli ambiti allori, lo si deve attribuire più all'insufficienza dei Capi, che alle sue manchevolezze, quale Arma da battaglia.

La discussione non è nuova: essa ha occupato già in passato, ed occupa tuttora, numerose e fitte pagine di Riviste e Giornali, dove sono scese in campo le più autorevoli penne militari; e ciò, cosa davvero strana, specialmente in Italia, dove, nell'ordinamento dell'esercito, la cavalleria è, rispetto alle altre armi, in proporzione notevolmente inferiore a quella degli altri eserciti, compreso lo Svizzero.

Tale fatto è dovuto alle strettezze del nostro bilancio militare, ed alla deficiente nostra produzione cavallina, la quale ci obbliga a ricorrere spesso all'estero, e specialmente all'Ungheria. Ma questo non basta, a nostro avviso, per proporre una riduzione che, senza avvantaggiare sensibilmente il bilancio, ci porrebbe in condizioni di notevole inferiorità rispetto ai nostri vicini.

* * *

Ma rimettiamoci in carreggiata, riprendiamo il cammino, ed esaminiamo dapprima le condizioni del terreno sul quale troverebbe impiego la nostra Cavalleria nell'ipotesi di un'azione verso la frontiera orientale.

Il Friuli, considerato entro i limiti della cerchia prealpina, presenta una fisonomia quasi uniforme: grandi estensioni piane, con qualche raro ciglio dominante, a zone fittamente coltivate, specialmente nelle adiacenze degli abitati, le quali si aprono in vaste distese prative, come: verso Cividale, nei dintorni di Villaorba, Colloredo di Prato, Campoformido, tra Corno e Tagliamento e tra Tagliamento e Livenza. Questo ampio bigliardo, il cui orizzonte, verso nord-ovest, si confonde colle ultime propaggini prealpine, è intersecato da torrenti, da canali, da fossi asciutti, che però non limitano la percorribilità; e solcato da una fitta rete stradale, ottimamente tenuta, che collega i numerosi villaggi sparsi nella pianura.

* * *

Tali, in complesso, ed a volo d'uccello, le caratteristiche del Friuli fra Iudrio e Livenza. Le quali, considerate in relazione all'impiego della Cavalleria, dimostrano che se il terreno non si presta, che in determinate zone (però assai frequenti specialmente tra Corno e Livenza) all'azione classica dell'arma, intesa nel senso dell'impiego simultaneo di numerose forze; se esso rende difficile il loro procedere in formazioni compatte, appunto in causa delle zone coltivate che si intercalano, tra le distese prative, permette però facilmente l'impiego snodato ed indipendente di numerosi nuclei.

Le condizioni topografiche suesposte, in sostanza, esigono un impiego speciale di quest'arma: non già le avanzate in formazioni dense, e gli schieramenti tipici, accennati dal Regolamento di Esercizi, non applicabili che nelle vaste piazze d'armi e nelle brughiere, (Pordenone e Gallarate informino); ma l'azione indipendente degli squadroni, dei mezzi reggimenti, dei reggimenti, liberi nelle proprie mosse e nei mezzi per raggiungere lo scopo cui si mira, cioè la costituzione della massa sul punto prescelto.

Si tratterà, in sostanza, di adattarsi al terreno, di sfruttarne i vantaggi che ci offre di neutralizzarne le difficoltà: ciò che sarà facile, se gli squadroni saranno frequentemente esercitati a percorrerlo, in modo da conoscerlo come conoscono quello delle guarnigioni in cui si trovano dislocati, e se si lascierà libero campo all'esplicazioone dell'iniziativa per parte dei comandanti in sott'ordine.

Ora, il voler trarre dal difficile impiego delle masse, la conclusione che la nostra Cavalleria è superiore al bisogno, ci pare cosa un po' azzardata. Per contro, noi riteniamo, che le condizioni topografiche le quali, secondo il generale Pistoia, suggerirebbero la riduzione della nostra Cavalleria, sono quelle appunto che per ora ci consentono di non aumentarla. Difatti, in una quistione così importante, quale stiamo esaminando, non devesi porre sulla bilancia soltanto l'elemento terreno, ma è d'uopo prendere in considerazione altri fattori, parimenti importanti, come: l'entità delle forze avversarie, il loro probabile impiego, i nostri obiettivi, ecc. ecc.

Ora, in un'ipotetica azione verso la frontiera orientale, è presumibile che all'apertura delle ostilità l'avversario lancerà subito oltre il Judrio, per la breccia aperta tra i monti ed il mare, le sue divisioni di cavalleria, nell'intento di gettare il panico nelle popolazioni, di impossessarsi dei nostri depositi, di disturbare le nostre operazioni di mobilitazione e di radunata, di coglierci, cioè, nel momento più critico.

Di fronte all'irrompere di questa fiumana, che non potrà essere trattenuta, almeno per ora, dagli afforzamenti del terreno, che avrà a propria disposizione un ricco ed ottimo fascio stradale, pel quale in una giornata potrà raggiungere il Tagliamento; a quale delle nostre truppe spetterà l'arduo ed ambito compito di far argine, di opporre una prima resistenza, di sacrificarsi occorrendo?

Alla nostra Cavalleria, principalmente, cioè all'arma più veloce, che avendo le stesse attitudini dell'avversaria è meglio di ogni altra adatta ad opporlesi.

Si consideri la difficoltà di questo mandato, si consideri l'entità della minaccia; e poi si dica se la nostra cavalleria può ritenersi eccessiva per l'arduo compito che dovrà disimpegnare.

* * *

Ma il terreno (si obietterà) non si presta ad un impiego simultaneo di grandi masse. Ed è questa, rispondiamo, la condizione più vantaggiosa per noi, poichè ci consentirà di controbilanciare la superiorità numerica della cavalleria avversaria, attaccandola laddove il terreno le impedirà di spiegare tutte le proprie forze.

Da ciò la necessità di evitare le distese scoperte e di compensare la nostra inferiorità con un'azione snodata, indipendente nei mezzi, ma concorrente nel fine prefisso.

In sostanza, ripetiamo, non l'azione classica nel senso assoluto della simultaneità, ma concorrenza intelligente dei comandanti in sott'ordine. E, per un impiego così inteso, il terreno già indicato, quantunque in gran parte coperto, si presta egregiamente pel numero di squadroni che noi possiamo mettere in campo; ed in tale asserzione siamo confortati dall'autorevole parere di eminenti personalità militari.

O che cosa mai avverrebbe dei nostri squadroni, se il terreno fosse quello vagheggiato dall'Illustre Generale Pistoia, se essi dovessero trovarsi di fronte, ad esempio, sulle brughiere di Pordenone, le poderose masse avversarie?

Sarebbe un sacrificio eroico, degno di essere immortalato in un canto di Omero, ma sterile, per quanto glorioso.

* * *

L'Illustre Generale, dopo aver accennato alla convenienza di ridurre il numero dei nostri squadroni, ritiene che l'inferiorità numerica della Cavalleria, dipendente dalla proposta riduzione, potrebbe essere compensata largamente, e con notevole vantaggio dai reparti ciclisti. In sostanza: meno cavalli e più biciclette.

Nessuno più di noi è ammiratore convinto dei piumati ciclisti, i quali rappresentano la più moderna espressione del popolare bersagliere.

Robusti, agili, ottimi e resistenti pedalatori, animati dai più elevati sentimenti, guidati da ufficiali intelligenti, costituiscono un prezioso ausilio per la cavalleria, completandola nelle attitudini di cui essa manca. E la cavalleria ha veduto con viva soddisfazione, e con profonda e sincera ammirazione, sorgere accanto ad essa, progredire e moltiplicarsi questi nuovi reparti celeri ed arditi, che ormai considera come parte di sè stessa.

Essi potranno rendere, e renderanno indubbiamente, ottimi servizi; ma, compensare con vantaggio la cavalleria?... Via! non lo crediamo noi, e non lo presumono essi stessi.

— Noi non abbiamo la pretesa di sostituire la cavalleria, ma semplicemente di portare celeremente un certo numero di fucili da un punto all'altro.

Così ci diceva un appassionato ufficiale ciclista; e noi riteniamo che in questa frase così espressiva sia sintetizzato il principale compito loro, compito di cui non disconosciamo l'importanza.

Ma il mandato della cavalleria è ben diverso da quello di una fanteria montata, parte alla quale taluno tenta di relegarla da parecchio tempo, specialmente dopo i risultati della guerra anglo-boera, troppo spesso interpretati *ad usum delphini*.

Potrà essa, forse, essere sostituita, ad esempio, nel servizio di esplorazione, e di scoperta? Alcuni lo affermano, noi non lo crediamo.

Tali servizi richiedono, è vero, celerità, astuzia, resistenza, cose che ai ciclisti certamente non fanno difetto: ma esigono altresì, spesso anzi quasi sempre, che si abbandonino le strade maestre, che si evitino le eventuali resistenze e si proceda attraverso la campagna, per sfuggire ai reparti avversari, per conoscere le profondità delle colonne, o le estensioni dei fronti.

Come potrebbe un ciclista adempie un tale compito?

Ma, supposto pure, sebbene non concesso, che con altri procedimenti i ciclisti possano disimpegnare siffatti compiti, occorre pur sempre tener conto di un elemento importantissimo al quale è legato l'impiego delle biciclette: cioè il terreno.

Il Generale Pistoia, allorquando conversava col corrispondente del *Corriere della Sera*, probabilmente teneva lo sguardo rivolto ad un'ampia strada piana, ben battuta, in una splendida giornata di sole, e rapito nella sua visione, vedeva sfilare, come in una veduta cinematografica, baldi e veloci i piumati ciclisti. Ma ben diversa, crediamo, sarebbe stata la sua opinione, se si fosse trovato in una grigia e piovosa giornata autunnale, su di una strada fangosa, disuguale ed incerta, e se avesse constatato *de visu* tutte le enormi difficoltà che i ciclisti debbono affrontare in simili condizioni.

Le biciclette, invece di un mezzo di trasporto, comodo e veloce, divengono un impaccio, una palla di piombo legata al piede: i muscoli di acciaio invano tentano di trasmettere la loro energia alle ruote che affondano inesorabilmente, arrestandosi ad ogni passo; la velocità di marcia discende al di sotto di quella dell'uomo a piedi, il materiale si logora, le forze si esauriscono. Non si gridi all'esagerazione, ma si consideri il peso delle biciclette di servizio, montate da robusti bersaglieri in completo assetto di guerra, con armi e bagaglio, e spesso con una mitragliera in sella.

Ora, in tali condizioni, che non sono rare specialmente nella primavera e nell'autunno, quale sarebbe il rendimento dei ciclisti?

Durante le ultime esercitazioni di cavalleria in Friuli, hanno reso, è vero, ottimi servizi, hanno divorato la strada, hanno disimpegnato in modo degno di ogni encomio il servizio di ricognizione e di scoperta, hanno dimostrato, in una parola, tutta l'utilità che la cavalleria può trarre dal loro prezioso concorso; ma non hanno affatto provato che essi possano sostituirsi ai nostri squadroni negli svariati compiti che possono venire loro affidati, sia nel campo strategico quanto nel campo tattico.

Perciò: «*non in luogo della Cavalleria, ma con la Cavalleria*». E in questo caso, ben vengano a noi i piumati ciclisti, viva espressione di indomito coraggio, di valore, di audacia, per procedere insieme verso i comuni ideali.

Cronaca Provinciale

Ravascletto

— Per la strada Ravascletto-Comeglians.

Le pratiche dei Municipii di Ravascletto e Comeglians, dirette ad ottenere l'approvazione e principalmente il sussidio del governo e della provincia nella costruzione d'una strada carreggiabile, che, mediante i due Comuni, congiunga le grandi vallate di Gorto e di S. Pietro, non hanno sinora avuto esito favorevole. La R. Prefettura, con nota 2 Febbraio anno corrente, rispose che la desiderata strada non può venir sussidiata in base all'art. 1 legge 8 Luglio 1903, perchè la strada da Ravascletto già tracciata per Cercivento non sorpassa 25 km. dalla stazione di Tolmezzo. In seguito a questa nota il geom. Damiano Polzot, per incarico dei Municipi interessati, misurato il tronco Ravascletto - Cercivento ed esaminati gli atti del Consorzio stradale Cercivento-Caneva, ha precisata la distanza da Ravascletto alla stazione di Tolmezzo in km. 26 e quindi, data la distanza da Ravascletto alla stazione di Villa Santina in km. 21.100, ha dimostrato per il tronco stradale Ravascletto-Comeglians il diritto di sussidiabilità in base all'art. 1 legge 8 Luglio 1903. L'egregio geometra ha esposto il risultato del suo studio in una relazione a stampa, dove, accennata l'importanza commerciale e strategica della nuova strada, dimostrata la sussidiabilità ed enumerate le varie pratiche da anni sostenute dai due Comuni, esprime viva fiducia che le autorità civili e militari vi vorranno finalmente aderire.

Alla detta relazione (distribuita dal Municipio di Ravascletto ai soli consiglieri, perchè?) mi permetto alcune osservazioni. E prima di tutto rilevo con dispiacere una contradizione. Il sig. Polzot dimostra per Ravascletto l'assoluta necessità della strada per Comeglians perchè la strada del Gladegna (Cercivento) *non può ritenersi sistemata e per larghezza e per le fortissime (?) pendenze e per le spesse interruzioni.*

Ma poi dimostra la morale necessità della strada per Comeglians perchè «completerebbe la comunicazione tra la vallata di Gorto e di S. Pietro, allargherebbe e intensificherebbe ogni genere di scambi tra Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri e Ravascletto, Cercivento, Paluzza, Arta ecc., senza dire della grandissima comodità specialmente per l'alto But d'accedere a Comeglians, Prato Carnico, Sappada ecc., della comodità per viaggiatori, touristi di fare ininterrottamente il giro Tolmezzo-Paluzza-Comeglians, senza trascurare il maggior incremento, che avrebbe il mercato di Paluzza e il conseguente utile per Cercivento». Sono mai possibili questi vantaggi, se la strada Ravascletto-Cercivento è fortemente pendente e soggetta a frequenti interruzioni!!?

Lamenta il sig. Polzot i tentativi da parte d'interessati a convergere il commercio di Ravascletto verso il But, e quindi anche qualche opposizione al prolungamento della strada.

Se al Polzot rincresce l'egoismo di qualche «sanpierino» a me suscita forti dubbi intorno alla vera utilità della nuova strada il fatto che vi si arrabbattono individui gortani, amici del progresso e pubblico bene sol quando ne risentono vantaggio i propri interessi. Il Polzot dimostra dalla nuova strada speciali vantaggi per Ravascletto, ma il maggior utile non sarebbe di Comeglians? dal lato del maggior valore dei legnami, animali ecc.; a strada compiuta potrebbe sorgere una segheria sul posto. La segheria non sarebbe stata possibile anche nelle presenti condizioni?

E il prezzo del legname salirebbe davvero a strada compiuta? Ne dubito, perchè girando l'occhio ai Comuni, che godono facili trasporti, Ovaro, Comeglians ecc. Cercivento, Sutrio ecc., le condizioni del commercio di legname per me sono addirittura problematiche e renderebbe ottimo servizio alla Carnia persona competente che con studio profondo e sereno mettesse in evidenza le vere cause della differenza tra il commercio di legnami nel Cadore e nella Carnia.

L'egregio Polzot poi, che colla sua relazione ha soddisfatto gli amici di Ravascletto, farebbe cosa veramente utile se ai consiglieri municipali, con serenità e argomenti tecnici, presentasse la soluzione dei seguenti problemi:

1. Pel Comune di Ravascletto, le spese di costruzione e manutenzione verrebbero compensate dall'utilità della nuova strada?

2. Data l'importanza generale della nuova strada, non sarebbe equo istituire un Consorzio tra i Comuni interessati, con proporzionato concorso, sia nella costruzione come nella manutenzione?

3. Riguardo alla questione della linea, neppur accennata nella relazione, qual'è la linea preferibile, considerata la spesa, le ragioni strategiche e la comodità dell'intero Comune e delle due vallate?

Tolmezzo

— Trasloco.

9. — L'egregio sotto-tenente dei Carabinieri sig. Scipione Dal Cer venne con recente decreto tramutato all'importante Stazione di Porto Maurizio.

Al distinto ufficiale, che durante la sua permanenza a Tolmezzo per le sue chiare doti seppe cattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza, le nostre più vive congratulazioni.

— L'arrivo degli autocarri.

Ieri è giunto a Tolmezzo il primo autocarro della Società Trasporti P. Bonanni e C.i. Quanto prima la Società incomincierà a funzionare regolarmente.

— Furto di salsiccie.

L'altro giorno alcuni sconosciuti mediante rottura e scasso della porta penetrarono nell'abitazione di certa Maria Cargnelutti di Casanova e le involarono salsiccie e salumi per circa 25 lire.

Nessuna traccia dei ladri.

Coseano

— Crisi Comunale

8 — E' dal Marzo scorso che in questo Comune si trascina la pratica relativa alla ricostituzione del consorzio pel servizio sanitario, senza che una soluzione sia ancora avvenuta.

Morto il dott. Venuti, i consigli dei consorziati Comuni di Coseano e S. Odorico si sono riuniti per stabilire le condizioni: l'uno deliberò di aprire il concorso con lo stipendio di lire 4 mila al netto della R. M., l'altro fissò lo stipendio di L. 4 mila lorde; quindi altre deliberazioni, altre proroghe, altre divergenze.

Successivamente la Prefettura credette bene di intervenire nella quistione col consigliare la condotta libera in luogo della condotta piena, quella essendo la più vantaggiosa agli interessi del Comune e la più razionale ai moderni principi.

Questo Consiglio, in seduta del 27 giugno decorso accolse il suggerimento dell'autorità Prefettizia, mentre la rappresentanza di S. Odorico la respinse.

Però i consiglieri della frazione di Cisterna, unitamente a quello di Maseris, anche nel dubbio venisse tolta la residenza, si opposero e tanto fecero e insistettero che provocarono una riunione straordinaria del Consiglio per revocare il voto espresso dalla maggioranza di esso nella seduta del 27 Giugno.

Il sig. Mattiussi, stanco e sazio di queste mene, visto che la quistione si acuiva al punto da provocare lotte poco corrette, che avevano per fino parvenza di acrimonia, venne nella determinazione di presentare, come presentò, le dimissioni di sindaco e di consigliere.

Ciò ha procurato un generale rincrescimento, tanto fra gli amministrati, come anche in seno al consiglio.

Sette altri consiglieri, volendo dar prova di stima e di fiducia al loro Capo e dimostrare coi fatti la loro solidarietà con Lui, rassegnarono oggi, anch'essi, il loro mandato.

Così è avvenuto quello che non si desiderava e che nessuno si sarebbe mai immaginato: lo scioglimento parziale del consiglio e la nomina del Commissario Prefettizio.

Ed ora vedremo come andrà a finire questa malaugurata vertenza del servizio medico che ha generato tante gelosie, che ha provocato tante discordie, lasciando gli animi malcontenti e impressionati.

E' unanime il desiderio e l'augurio che, trascorso questo increscioso periodo di malintesi e di lotte infeconde, ritorni la calma e con questa la rielezione a sindaco del sig. Virgilio Mattiussi, che è una delle personalità più intelligenti, più spiccate e più imparziali del Distretto.

Cividale

— Appendici della cronaca elettorale

L'avv. Pollis rinuncia. Ci si riferisce che in seguito all'esito delle elezioni amministrative di domenica, l'avv. Pollis, eletto con 249 voti, non intenda di accettare il posto assegnatogli nel nuovo Consiglio.

Un altro Consigliere della minoranza, ci si dice, rinuncierà a far parte del Consiglio.

— Dimissioni

Il Presidente dell'Unione Esercenti e Commercianti, signor Antonio Battocletti, il quale con tanta buona volontà si occupava degli interessi commerciali del paese, in seguito alle elezioni di domenica, si è dimesso dalla carica.

Alla vigilia della Esposizione dei bozzoli che doveva essere festeggiato per iniziativa della Società Commercianti, la sua rinuncia non torna certo di vantaggio.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Consiglio Provinciale.

SEDUTA « LISCIA » — LE NOMINE — LO SCAMBIO DEL BACIO — ELOGI ALLA DEPUTAZIONE — LA GRAVE QUESTIONE DEI MANIACI — UNA PROPOSTA DEL PROF. ANTONINI — LA PRECIPITOSA DIFESA DI DUE LATIFONDISTI — DOPO 49 ANNI DI SERVIZIO.

La seduta di ieri del Consiglio provinciale passò via tranquillamente: si potrebbe quasi dire che fu una... seduta di riposo: non si ebbe neppur discussione, nel senso di dibattito, disputazione.

Vi parteciparono i consiglieri: Agricola co. cav. Nicolò, Armellini Vincenzo, d'Attimis Maniago co. cav. dott. Nicolò, Benedetti Luigi Amedeo, Biasutti dott. Giuseppe. Bortolotti cav. dott. Stefano, di Brazzà-Savorgnan co. dott. Pio, Brosadola avv. Giuseppe, Casasola avv. Vincenzo, Cavarzerani cav. avv. Giov. Batt. Ceconi co. comm. Giacomo, Concari cav. avv. Francesco, Coren cav. avv. Lucio, Cristofori avv. Antonio, Cucavaz cav. dott. Geminiano, Deciani co. cav. dott. Francesco, Etro avv. Riccardo, Facini Antonio, Faelli cav. Vittorio, Fantoni avv. Luciano, Girolami ing. Antonio, Jogna avv. Gio. Batta, Linussa avv. cav. Pietro, Luzzatto cav. Ugo, Magrini cav. dott. Arturo, Mainardi nob. dott. Gian Lauro, Marcuzzi don Edoardo, Marsilio cav. Federico, Morassutti cav. dott. Pio, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo, Pecile prof. comm. Domenico, Peloso Gaspari cav. Diodato, Piemonte avv. Leonardo, Pognici cav. avv. Antonio, Policreti nob. avv. Carlo, di Prampero gr. croce co. Antonino, Querini nob. cav. dott. Giovanni, Murero dott. Giuseppe, Renier comm. avv. Ignazio, Rodolfi cav. avv. Pietro, Rizzi cav. Guglielmo, Roviglio cav. uff. ing. Damiano, Rubini cav. uff. dott. Domenico, Sbuelz Giovanni, Spezzotti rag. Luigi, Stroili-Taglialegna Antonio, Trinco mons. prof. Giovanni, Venier-Romano cav. Luigi, Zatti Paolo.

Assistette, quale commissario regio, il d.r cav. Nicolotti, consigliere delegato in rappresentanza del prefetto ancora in ferie.

Presiedette da principio il consigliere anziano co. comm. Antonino Di Prampero, il quale, terminato l'appello nominale e dichiarato che il numero dei presenti era legale, informa che scusarono l'assenza i consiglieri: Cossetti, Da Pozzo, Caratti, Lachin e di Caporiacco.

Il dott. Nicolotti, in nome di S. M. il Re dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Udine.

Il presidente chiama a fungere da scrutatori i consiglieri Biasutti, Rubini, Stroili - Taglialegna.

NOMINE DELLA PRESIDENZA.

A Presidente: rieletto il comm. Renier con 38 voti; 5 schede bianche, 2 voti al consigliere Pecile, 1 al co. di Prampero.

Vicepresidente: rieletto Caratti con voti 45; Pecile n'ebbe 3.

Segretario: Votanti 45; rieletto Luzzatto con 32 voti; Etro n'ebbe 10; bianche 3.

Vicesegretario: Rieletto Etro con voti 37.

***

Completata così la Presidenza, il presidente provvisorio Senatore Di Prampero, invita gli eletti ad assumere il loro ufficio. Il comm. Renier sale dalla scaletta di destra; il Senatore gli va incontro e si scambiano, tra gli applausi dei consiglieri, il bacio tradizionale.

Il presidente comm. Renier, dal suo seggio, pronuncia brevi parole di ringraziamento. Da trent'anni, egli, dice appartiene al consiglio e n'ebbe varie attestazioni di stima; quella testè ricevuta, di essere per la quarta volta chiamato a presiederlo, è superiore ai modestissimi suoi meriti (così egli) e resterà fra le più alte e gradite. Esprime le sue più vive grazie ai colleghi del consiglio. Non fa promesse: inutili, dacchè per la lunga consuetudine del comune lavoro è conosciuto; ma dice semplicemente che « qui e fuori di qui» sempre verrà ai colleghi il suo pensiero memore e riconoscente. (*Applausi.*)

LE ALTRE NOMINE.

Invita quindi a procedere alle altre nomine indicate nell'ordine del giorno di convocazione; e mentre si vota e gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede, passa a trattare degli altri oggetti. Noi, però, « ligi al programma » fissato per la seduta, porremo qui di seguito il risultato delle votazioni.

Giunta provinciale amministrativa. Eletti pel quadriennio 1910-13: membri effettivi l'ing. Gio Batta Calligaris e l'avv. co. comm. Giovanni Andrea Ronchi; supplente, il comm. Luigi Borgomanero.

Revisori del consuntivo 1909 dell'amministrazione provinciale. Eletti i consiglieri Agricola, Etro, Lacchin, Marsilio, Policreti.

Giunta provinciale di statistica per il quadriennio 1910-13: cav. dott. Federico Braidotti.

Consigliere del R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano pel triennio 1910-12: avv. cav. Gio. Batt. Cavarzerani.

Membro della commissione elettorale pel biennio 1909-10, comm. Luigi Borgomanero.

RATIFICHE ACCORDATE

Alle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale, il Consiglio accorda senza discutere la ratifica. Esse riguardano:

a) il parere favorevole sulla domanda dell'ing. A. Zennari e della Società elettrica di Pordenone, per fusione delle rispettive concessioni di derivazione d'acqua dal Livenzetta e dal Livenza.

b) il permesso accordato al comune di Muzzana del Turgnano di percorrere colla tubulatura dell'acquedotto, la strada provinciale San Giorgio-Latisana;

c) l'autorizzazione d'incoar lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Giuseppe fu Antonio Zanini di Rizzolo (Reana del Roiale) — s l quale proposito il deputato avv. Casasola informa che il debitore (veramente, i suoi eredi) fece il versamento quasi integrale della somma dovuta e che, avendolo la Deputazione accettato, la lite cade: ma comunque, la ratifica bisognava accordarla, « in omaggio alla legge »;

d) altra autorizzazione come sopra, per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Difendi fu Simeone Barzan di Claut.

IL CONSORZIO UNIVERSITARIO DI PADOVA

Cinque anni or sono, circa, si è costituito fra le Provincie Venete, un Consorzio a favore della R. Università di Padova, con impegnativa per un lustro, che volge appunto ora al suo termine. Grandi vantaggi ne ritrasse quello studio, che giustamente la Regione Veneta considera come una delle sue più fulgide glorie; ed alcuni di tali vantaggi il Relatore cav. dott. Stefano Bortolotti ricorda nella sua bella relazione al Consiglio: tutti gli Istituti scientifici (scrive egli) arricchirono nel quinquennio il proprio corredo, e tali e tanti furono i frutti che il Consorzio ha dato, da rendersi benemerito della scienza italiana contribuendo potentemente a ravvivarne il fuoco in questa nostra Università, dal Carducci vantata come « una delle vestali della scienza, che per noi è libertà civile ed umana ».

« Se la rinnovazione (del Consorzio), non avvenisse, conchiude il dott. Bortolotti) sarebbe recidere i nervi ad un organismo da poco tempo richiamato a rigogliosa vita, mentre è interesse generale che il nostro Ateneo fiorisca di giovinezza perenne. E la nostra Provincia, sentinella avanzata di civiltà italica, non può essere la sola a rompere il fascio veneto nell'interesse dell'alta cultura ».

Senza discussione, con voto unanime il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, considerato che il Consorzio delle provincie venete a favore della Università di Padova, nel suo primo quinquennio di vita, ha già dato frutti considerevoli, infondendo novelle energie ai vari Istituti che la compongono;

« Considerato che gli odierni rapidi progressi della scienza lasciano inevitabili lacune, che è dovere di tutti colmare perchè anche il nostro Studio di alta coltura possa rispondere sempre meglio alla sua civile funzione;

« Considerato che le dotazioni dello Stato, non inferiori a quelle degli altri Atenei, pure non bastano ai nuovi bisogni dello insegnamento ed allo svolgimento dell'incessante lavoro scientifico;

« Per sentimento altamente civile ed umano, per caldo amore al nostro maggior Istituto ed anche per quel sentimento di solidarietà che tenne sempre avvinte le Provincie Venete;

« Delibera di aderire al Consorzio per un altro quinquennio con l'annuo contributo di L. 1000 ».

UNA GIUSTA RACCOMANDAZIONE

Si approva, senza che nessuno chieda di parlare, il parere favorevole perchè le contravvenzioni agli articoli da 68 a 71 per i pescatori, per gli acquirenti e per chiunque altro faccia commercio di pesce novello, anche a scopo di semina, siano punite con pena pecuniaria da lire 50 a 200.

Riguardo all'assegnazione di lire 6000 in sussidi nel 1910 alle scuole di disegno e d'Arti e mestieri per gli operai della Provincia; e di lire 4000 nel corrente anno da dividersi fra quelle istituzioni della Provincia che si occupano a favore degli emigranti (somme che il Consiglio approva) — il consigliere Brosadola raccomanda che la Deputazione, prima di stabilire la misura dei singoli assegnamenti voglia udire il parere dell'ufficio provinciale del lavoro.

Il presidente della Deputazione ing. Roviglio, promette che, per quanto possibile, ciò sarà fatto.

COMMOVENTE GARA RIBASSISTA DI DUE PROPRIETARI DI FONDI.

E viene in campo la costruzione della caserma pei carabinieri di Sacile, con annessi alloggi per l'ufficiale e per il sottufficiale ammogliato, con la spesa preavvisata complessi amente in lire 40000.

Il presidente della Deputazione informa che, sulle prime, s'incontravano molte difficoltà per l'acquisto del terreno (circa 1200 metri quadrati) in località bene accetta al Comando dell'arma. I proprietari domandavano 6, 7, fin 8 lire per metro quadrato. Si cominciava ad esserne preoccupati, quando il consigliere Lacchin, venne avanti con la proposta di cedere un appezzamento di terreno per L. 4 al metro quadrato. Ma era appena stata presa in considerazione, e e venne un'altra più vantaggiosa offerta dal signor Zancanaro: anzi due offerte, per due fondi in posizioni diverse: uno lo cedeva a L. 2 per metro quadrato, il secondo a L. 2.50

Successivamente, lo stesso signor Zancanaro ribassò il prezzo unitario, da lire 2 a 1.75. Ma ecco allora il signor Lacchin discendere con la sua domanda a lire 1.50. (*Si ride*). Questa mattina stessa, poi, venne il signor Zancanaro in persona a presentar nuova offerta, calando il prezzo da lire 1.75 a lire 1. (*Vivace, prolungata ilarità.*)

— In questa condizione di cose — prosegue l'ing. Roviglio — si potrà attendere...

— Perchè ribassino ancora.

— No, no: perchè ci diano qualche cosa per la costruzione del'a caserma sul loro fondo!.. (*Nuova prolungata ilarità*).

Conclusione: si vota l'ordine del giorno per la costruzione della Caserma, incaricata la Deputazione di tutte le pratiche relative; e, domandata dalla stessa Deputazione, l'aggiunta che il fondo sia pagato ad un prezzo non superiore a lire 1.50 per metro quadrato.

LE RESE DEI CONTI.

Sul Conto Morale 1908 dell'amministrazione provinciale, prende la parola il cons. Benedetti. Plaude alla sincerità con la quale la Deputazione dà conto di tutto il suo operato — non facile, nè poco. Biasima la lentezza con cui procedono i lavori della ferrovia carnica, la quale avrebbe dovuto essere inaugurata nel prossimo autunno, mentre lo sarà forse appena in primavera. Loda la relazione del prof. Antonini sul servizio Maniaci, e ne appoggia la proposta d'istituire un Patronato per gli usciti dal Manicomio: noi dovremo favorire — dice — non solo questa umana istituzione ma tutte le altre che giovino all'elevamento morale del popolo e sopratutto quelle che mirano a combattere l'alcoolismo, pel quale il nostro Manicomio diventa sempre più popolato e la Provincia risente sempre maggior aggravio.

Chiede poi che finalmente si faccia qualche cosa pel miglior collocamento delle Scuole ginnasiali e liceali; e ricorda in proposito, con dolore, la vibrata protesta degli insegnanti malgrado la quale però nulla si è fatto ancora. Ma che si aspetta? forse la rivolta del corpo insegnante e dei discenti?

E altre raccomandazioni fa, nei riguardi dell'istruzione: per il collocamento in altra e più appropriata sede della Scuola normale femminile di Udine; per maggiori incoraggiamenti alle Scuole d'arti e mestieri, tanto necessarie agli operai...

Roviglio, presidente della Deputazione, ringrazia per le parole lusinghiere a questa dal consiglier Benedetti rivolte. Riguardo alla ferrovia carnica, nulla può dire: forse i ritardi, almeno alcuni, ebbero causa in difficoltà tecniche: ma speriamo che ora si prosegua con maggior alacrità. Si associa nel desiderio di più intensificata lotta contro l'alcoolismo.

Un tempo, era la pellagra che impensieriva, perchè portava un aumento continuo nel numero dei ricoverati al manicomio: fortunatamente questa malattia accenna a diminuire, sebbene da ultimo si sia verificato un qualche aumento, di nuovo. Ma quello che ora più impensierisce e rattrista, è l'alcoolismo. Non so dove arriveremo: certo se il male non si arresta, noi prepariamo una generazione piena di malanni. (*Vero pur troppo!..... esclama qualche consigliere*). Nutre fiducia che la commissione pellagrologica dedichi parte del suo lavoro alla guerra contro l'alcoolismo, curando la formazione di un comitato e guidandone l'opera ch'ei fosse per ispiegare seriamente ed efficacemente nel combattere questo flagello che minaccia la nostra Patria. (*Bene!*).

Murero raccomanda caldamente il Patronato per i maniaci dimessi dal Manicomio.

Il consigliere avv. Riccardo Etro, relatore sul conto consuntivo 1908 dell'amministrazione provinciale, parla delle preoccurazioni onde furono allarmati i revisori dei conti per il crescendo spaventoso nel numero delle presenze nel nostro Manicomio. Mentre nel 1895 si avevano, fra ospitale (allora il Manicomio non esisteva) e le succursali, appena 321 maniaci; oggi se ne contano 1109!.. Soltanto nel luglio se ne accolsero 67. Vero è che furono, in quello stesso mese, dimessi 45; ma si ebbe, come vedesi, un aumento di ben 22: il che porterebbe all'impressionante aumento annuo di oltre 250 maniaci!..

Accenna alla leggerezza colla quale la nuova legge sui maniaci e Manicomi viene applicata e alla facilità con cui essa ha dato facoltà ai Sindaci di mandare in osservazione al Manicomio persone che presentano disturbi mentali.

Gli è a questa legge, specialmente, che si deve lo spaventoso crescendo nelle accettazioni: contro di esse, impotente è la direzione dell'Istituto, dovendo essa accettare qualunque malato che sia munito dei documenti prescritti dalla legge.

La dizione della quale è così lata — continua il Cons. Etro, — che davvero un medico condotto o di un ospedale comune si trova molto facilmente in grado di provare che il malato che egli invia al Manicomio rientra realmente in una delle categorie volute dalla legge stessa.

Il cons. Etro invita la deputazione a far buona accoglienza alle sagge proposte dell'illustre Prof. Antonini, di istituire cioè un Patronato per le dimissioni (istituzione che funziona già ottimamente a Bologna, a Milano a Reggio Emilia, a Torino e altrove) e di affidare a famiglie estranee l'alienato incompetente pel Manicomio; di evitare, insomma, per quanto possibile, il crescente affollamento nell'istituto provinciale.

Roviglio non crede che si possa incolpare, del cresciuto numero di alienati, la... Deputazione provinciale: essa non ne ebbe mai l'intendimento. Studierà, in ogni modo, quali provvedimenti possano giovare contro questa dolorosa piaga, la quale, oggi come oggi, è quella che più minaccia il bilancio della Provincia...

***

E si approvano senz'altro, astenendosi dal voto la Deputazione provinciale, il Conto morale ed il consuntivo dell'amministrazione provinciale e quelli dell'Ospizio Esposti.

I PREVENTIVI

Su quello per gli esposti parla brevemente il consigliere Murero, il quale rileva l'aumento di spesa per il nostro Brefotrofio; un aumento che s'impone, anche perchè segna come l'avanguardia di altri oneri maggiori che verranno con la nuova legge in vista. E si domanda: ha la provincia escogitato tutti i mezzi per evitare il crescere delle spese in questo Ospizio?.. Cita fra i provvedimenti che si potsebbero adattare, l'allattamento che si pratica all'ambulatorio: 50, 60 bambini all'anno, dopo l'istituzione della Goccia di latte, vi sono allattati, e con una spesa piccolissima...

Spezzotti, deputato, riconosce che l'affollamento al nostro Brefotrofio è diggià forte e crescerà con la nuova legge: ma che ci può la Deputazione?.. che ci può lo stesso consiglio?.. altro che far voti, e studiare. La Deputazione ha cercato, cerca e cercherà...

E frattanto, il preventivo è approvato.

LA SEDE DEI DESIDERI...

Chi abbia pratica delle pubbliche discussioni, sa che, ad ogni presentazione di preventivo, è un affacciarsi diremo così « affollato » di raccomandazioni, di desideri. Così, sul preventivo 1910 dell'amministrazione provinciale, il cons. Biasutti domanda come la Deputazione abbia inteso di rimediare alle lacune che ora si lamentano nelle guardie forestali e fa vive raccomandazioni; il cons. Rubini propone che lo stanziamento per combettere la *diaspis* sia portato da 500 a 1000 lire, togliendone 500 dal fondo di L. 5000 stanziato per la lotta contro la fillossera: già, queste 5000 lire non saranno nemmeno toccate. ugualmente.

E Policreti domanda se la provincia parteciperà al Congresso del 1910 indetto dalla Unione delle Provincie: crede bene che lo farà e che vorrà contribuire a determinar una sempre più intensa agitazione allo scopo di ottenere dal Governo la riforma dei tributi locali.

E Pecile raccomanda alla Deputazione di seguire con benevolenza il movimento per aumentare le ferrovie in Friuli: della Udine-Mortegliano, che finirà con lo spingersi fino a Marano: già la domanda di concessione si trova al Ministero; e presto saranno compiuti gli studi per la pedemontana...

E Di Brazzà raccomanda il cavalcavia a Porto Aquileia e che la società Veneta voglia togliere certi inconvenienti che attardano i transeunti per le strade attraversate dalla ferrovia Udine Palmanova.

E Benedetti fa raccomandazioni per l'istruzione...

Rispondono a questi e ad altri oratori, i deputati Coen, Roviglio, Spezzotti — accettando le varie raccomandazioni « per quanto sarà possibile ». In riguardo del

CAVALCAVIA A PORTA AQUILEIA

Pecile (come sindaco di Udine) informa che furono presentati tre progetti; che uno di essi fu scelto dalla Giunta; che questo progetto farà parte del piano regolatore della città, il quale sarà presto un fatto compiuto, e che intanto si avrà così la certezza... che sui terreni assegnati per lo svolgimento del Cavalcavia non si faranno costruzioni nuove le quali reclamassero una maggiore spesa poi nell'acquistarli.

Il Consiglio approva la proposta del consigliere Rubini; e quindi il bilancio, con alcune varianti rese necessarie, e indicate dal presidente della Deputazione.

L'AMPIAMENTO DEI LOCALI NEL COLLEGIO DI TOPPO WASSERMAN.

Il deputato Spezzotti informa che la Deputazione dovette parsuadersi essere per lo meno molto difficile di preparare, nell'nterno del collegio col progetto adottato e con la spesa in preventivo di lire 25000, l'abitazione pel Direttore e per il censore: perciò a nome della medesima chiede di elevare il prestito per l'ampliamento del Collegio stesso da 250 mila a 275 mila, « qualora le 250 mila non siano sufficienti a provvedere ai locali per il direttore e per il censore ».

Il Consiglio approva.

QUATTRO « PARERI ».

E approva senza discussione i propostigli pareri favorevoli:

per la rettifica della confinazione territoriale fra i Comuni di Fagagna e S. Vito di Fagagna;

sulla domanda del Comune di Platischis per ottenere il sussidio governativo suppletivo per la costruzione delle sue strade obbligatorie;

sulla domanda della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, la quale vorrebbe derivare un canale dal fiume Piave e dal Lago di S. Croce, con immissione nel Meschio, in Comune di Caneva;

Sulla classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria degli argini e sponde in destra dei Torrenti Cellina e Meduna, dal ponte della ferrovia Treviso-Udine sino a circa due chilometri superiormente all'abitato di S. Foca.

DOPO QUARANTANOVE ANNI DI SERVIZIO ININTERROTTO

Alcuni consiglieri si assentarono: da 49 presenti, si è discesi a 41: i quali, tutti unanimi, approvarono il collocamento a riposo dopo 49 anni di servizio il direttore degli uffici d'ordine della deputazione provinciale signor Nicolò Cassacco; e, caso non frequente gli accordarono il massimo della pensione, cioè l'intero stipendio che attualmente gode: ben meritato riconoscimento di utili e zelanti servizi prestati.

Parecchi deputati e consiglieri si congratularono con l'egregio impiegato; noi ci congratuliamo dalle colonne del giornale, augurandogli che del riposo accordatogli goda per lunghi anni.

Palmanova.

— Società Esercenti, Commercianti ed affini.

L'altra sera, nei locali della Società operaia, seguirono le elezioni per la nomina del presidente e di sei consiglieri della nuova società « Unione Commercianti, industriali. esercenti ed affini ».

Su 78 soci, votarono 53. Riuscì eletto a presidente il sig. Guido Treleani; a consiglieri i signori Emilio Fontana, Antonio Desio, Valentino Gurisatti, Libero Rossini, Gino Trevisan, Antonio Volpones.

— Funebri.

Alle 5 del pomeriggio d'oggi seguirono i funebri della signora Giuseppina Zanolini Vassallo, che per molti anni, ed anche attualmente, fu la zelante e paziente direttrice dell'asilo infantile *Regina Margherita*.

Il corteo era preceduto da numerosa schiera di bambini dell'asilo, portanti una corona.

Sulla bara ed ai lati del carro, altre corone. Dietro venivano i parenti, il sindaco dott. Giovanni Buri con i rappresentanti degli enti locali, amici e conoscenti della povera estinta e popolo con ceri.

Alla famiglia, le nostre più sincere condoglianze.

Le vicende dello sciopero delle setaiuole

Oggi furono riprese le trattative per un accomadamento circa la vertenza sorta fra le operaie ed i proprietari del setificio Banfi, trattative troncate quando le filandiere che pretendevano L. 1.50 anzichè L. 1.30 opposero un reciso rifiuto all'offerta di C.mi 10 di aumento cioè di L. 1.40. La riunione fu tenuta, come le precedenti, nel palazzo del Comune, presenti il sindaco dott. Giov. Buri — che molto s'occupò come paciere nella vertenza — il segretario Comunale, il direttore generale sig. Giacomo Ravasi ed una commissione di sedici scioperanti.

Le operaie accettarono di ritornare al lavoro anche con il salario di L. 1.40, purchè il direttore si impegnasse per iscritto di aumentarlo di altri dieci centesimi appena avessero raggiunto nel lavoro maggior pratica.

Il sig. Ravasi assicurò che sarà suo dovere di portare il salario a L. 1.50, ma non vuole firmare alcuna obbligazione.

A mezzo giorno, la riunione si sciolse senza arrivare a nulla di concreto, solo rimanendo stabilito che nel pomeriggio fossero chiamate tutte le scioperanti per far decidere la maggioranza.

Infatti, nel pomeriggio, sempre nel palazzo civico, si riuniscono le filandiere, ma sono in una trentina appena. Esse stabiliscono di ritornare al lavoro per L. 1.40. La paga, anzichè mensilmente, sarà distribuita quindicinalmente.

La avvenuta deliberazione ha suscitato un vivo malcontento fra le altre scioperanti che avevano deciso di non rientrare al lavoro che a L. 1.50. Perciò, forse malgrado la decisione d'una parte delle operaie, lo sciopero non può considerarsi come finito.

S. Vito al Tagliamento

Altro sciopero di setaiuole

Ieri le operaie della Filanda Piva alle 13 e un quarto anzichè riprendere il lavoro, scioperarono in massa. Sono più di 400: disertarono il setificio in seguito ad un rifiuto da parte del sig. Piva di diminuire l'orario del lavoro di un'ora come ne avevano fatto domanda mediante l'interposizione di persone autorevoli del paese.

L'orario attuale è di 11 ore, mentre a quanto mi si dice, nelle filande è solo di 10 ore; quindi nulla domandavano più delle operaie degli altri stabilimenti congeneri. Pare che il sig. Piva avesse accordata la diminuzione di solo mez'ora a datare dal 1.o ottobre p. v. ma le operaie non si accontentarono, ed allora deliberarono di scioperare, e senza fare alcun schiamazzo tutte con massima senza inveire contro nessuno.

— Corsa ciclistica.

9. — Ieri alle 16 seguì l'annunciata gara ciclistica fra i dilettanti del distretto di S. Vito non premiati in altre gare. Numeroso pubblico vi assisteva non solo di S. Vito, ma anche di Casarsa, di Valvasone e di Codroipo.

Il percorso per la gara era di km. 2 (strada comunale).

Tempo massimo: minuti 4 e 30.

I corridori furono divisi in due batterie:

Nella prima batteria giunsero nel seguente ordine: 1. Stefanutti Angelo, del Cragnutto (S. Vito); 2. Pianì Carlo, da Valvasone; 3. Trigatti Alessandro, di S. Vito.

Nella seconda batteria: 1. « Fulgor » Fior Giacomo, da Valvasone; 2. Nonis Giacomo, da S. Vito; 3. Polo Antonio, da Savorgnano (San Vito).

Corsero la finale i due primi arrivati d'ogni batteria.

Giunsero: 1. Fior; 2. Nonis; 3. Stefanutti, ai quali vennero assegnati i seguenti premi: 1. premio, med. vermeil grande e dipl.; 2. Id. med. d'arg. grande e dipl.; 3. Id. med. d'arg. media e dipl.

Martignacco

— Per le mostre agricole riunite

Il Premio Reale consiste in una magnifica medaglia d'oro del valore di circa L. 250. Essa è racchiusa in un elegante astuccio di pelle bianca con le cifre reali. Il comitato si riunirà fra breve per decidere a quale categoria dovrà essere assegnata questa massima onorificenza.

— Medaglie, medaglie

La Giunta Comunale ha ieri deliberato di porre a disposizione del comitato per le Mostre Agricole una grande medaglia d'oro, due di argento dorato e due di bronzo.

Notizie di consimili deliberazioni giungono dagli altri comuni aderenti.

— Fervet opus

Avanzarono rapidamente i lavori per la costruzione delle tettoie. Già due ponti sono stati gettati sul Lavia fra la piazza ed il gran viale delle scuole.

Alcune rinomate Ditte produttrici di laterizi si sono offerte per la costruzione degli ingressi. Vedremo l'effetto della piazza a suo tempo.

Certo il luogo si presta magnificamente ed il Comitato attende con molto zelo all'opera sua.

Campoformido

— Per l'Esposizione di Martignacco.

9. La nostra Giunta ha deliberato di porre a disposizione del Comitato per le Mostre Agricole riunite in Martignacco *5 grandi medaglie d'argento.*

Cambi e Valori.

(9 Agosto 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.11
» 3 1|2 0|0 (netto)	103.53
» 3 0|0	72. -
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	123.46
Austria (corone)	105.16
Pietroburgo (rubli)	266.59
Rumania (lei)	99.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.77

Cronaca Cittadina

— Per la mostra bovina - Un premio di lire mille.

Ieri, presso l'Associazione Agraria Friulana (ove il Comitato Ordinatore delle mostre di settembre risiede in permanenza, dà schiarimenti e riceve adesioni) fu tenuta una numerosa adunanza dei componenti la commissione Zootecnica per la Mostra Bovina.

Dott. Luciano Ciani, dott. G. B. Collesan, dott. G. B. Comparetti, dott. Romo Cristofoli, dott. A. Corazza, dott. I. Coschelli, dott. A. Dilan, dott. cav. G. B Dolan, dott. F. de Rosa, dott. G. della Savia, dott. A. Faggioni, dott. L. Furlanetto, dott. G. B. Gaspardis, dott. F. Lorenzon, dott. D Lucco, dott. S. Minich, dott. F. Pascoletti, dott. C. Pepe, dott. V. Pergola dott. cav. uff. G. B. Romano, dott. U. Selan, dott. G Tami, dott. F. Tami, dott. G. Traldi, dott. F. Trevisan, dott. G. Vedovato, dott. V. Vicentini, dott. T. Zambelli, dott. T. Zandonà, dott. U. Zanlonà, dott. A. Zanetti, dott. L. Zuccolo, dott. Bertocco.

e i seguenti dottori in scienze agrarie:

dott. F. Berthod, dott. cav. Z. Bonomi, dott. C. Babba, dott. G. Canciani, dott. co. E. di Colloredo, dott. D. Dorigo, dott. I. Dorta, dott. E. Ferrari, dott. D. Feruglio, dott. cav. A. Franchi, dott. co. della Frattina, dott. L. Gabrici, dott. A. Gaidoni, dott. G. Giacomelli, dott. E Marchettano, dott. C. Mazzoli-Taic, dott. G. M. Panizzi, dott. G. Perusini, dott. prof. cav. uff. A. Rossi, dott. cav. uff. D. Rubini, dott. D. Tonizzo, prof. E. Tosi, dott. cav. G. Urbanis, dott. P. Viglietto.

Il segretario dott. Selan, comunica come sia già a buon punto la raccolta delle quote per la formazione del premio «Zootecnici Friulani» di lire mille da assegnarsi al miglior toro; prova questa del favore che tale geniale iniziativa ha incontrato in Friuli. Indi il dott. V. Pergola da lettura delle speciali norme che regoleranno l'assegnazione del premio e le sottopone all'approvazione dei presenti.

Dopo animata discussione il regolamento venne approvato. Eccone i punti più importanti:

Il premio deve essere indivisibile ed assegnato al miglior toro nato e allevato in provincia; il toro non dovrà avere un'età inferiore ai 15 mesi nè superiore ai 30; il toro dovrà dimostrare di essere capace alla monta; si terrà il massimo conto della genealogia dell'animale.

Il premio di 1000 insieme con gli altri va a formare la grossa cifra di lire 10 mila che sono distribuite come già stampammo sabito.

A proposito del premio delle mille lire, non sarebbe opportuno che questo venisse istituito sistematicamente, se non ogni anno almeno ogni due o tre? Ci consta che tale opinione fu manifestata anche da molti presenti. Certo sarebbe una delle molle più potenti per portare rapidamente alla perfezione il nostro bestiame. E' appunto coi grossi premi che a tali perfezioni si arriva; è lo stimolo, con la probalità di conseguire un grosso premio, che spinge l'allevatore a cercare la vacca più bella.

Ci giunge notizia che il Senatore Co. Ing. de Asarta ha messo a disposizione del Comitato per la Mostra *100 lire.*

— Podisti Triestini a Udine.

Domenica mattina fra le ore 7 e le 8 arriverà nella nostra città in marcia ufficiale Fortior una squadra di podisti appartenenti all'Unione Sportiva «Libertas» di Trieste, tutti in divisa sociale con il vessillo sociale.

Per le Mostre di Settembre

L'onor. Deputato comm. prof. Ugo Ancona ha donato una Grande Coppa d'argento per l'Esposizione-Fiera vini friulani, destinata al miglior espositore di vino Ramandolo.

— Non sporgetevi dal finestrino.

Il soldato friulano Osvaldo Campaner di Giovanni di anni 21 appartenente al quarto squadrone V.o reggimento Lancieri Novara, arrivava ier l'altro sera a Treviso, col treno delle 10 pom. proveniente da Udine.

Durante il viaggio, il Lanciere era rimasto vittima di un doloroso incidente. Allorchè il treno stava per uscire dalla stazione di Conegliano, il soldato che teneva sporto il braccio sinistro del finestrino, urtò violentemente contro lo sportello d'un treno in manovra. Un grido acutissimo sfuggì al disgraziato richiamando l'attenzione degli altri viaggiatori i quali gli apprestarono le prime cure.

Alla stazione di Susegana fu prontamente avvisato il capostazione di Treviso cav. Toselli il quale s'incaricò perchè all'arrivo del treno fosse pronto il medico dott. Lippi.

Il lanciere presentava varie lesioni al braccio oltre a fratture e contusioni di terzo grado alla mano destra.

Il medico riservò il giudizio.

Dalla stazione il Campaner, collocato su una vettura, fu accompagnato all'infermeria presidiaria.

— Fiera di San Lorenzo

Stamane, in piazza Umberto I, fu tenuto l'annuale mercato bovino ed equino cosidetto di S. Lorenzo.

Bovini: entrarono 408 vacche, 258 vitelli, 84 buoi.

Cavalli: entrarono circa 400.

Mercato animatissimo: alle 10.30 s'eran venduti circa un centinaio di vitelli.

— Una grave eccezione

A proposito dell'articolo di fondo comparso nell'ultimo numero del «*Commercio Friulano*» intitolato «Una grave eccezione» in cui per la dignità dell'Associazione commercianti s'invita il sig. Ludovico Nodari a dimettersi da consigliere; ier sera all'Albergo Nazionale avvenne un vivacissimo scambio di parole e di ingiurie fra l'avv. Contini direttore del periodico e il signor Nodari. Il signor Nodari stamane sporse querela contro il giornale.

— Società Reduci e Veterani di Udine.

Nella ricorrenza mesta della morte del cav. Conte Giovanni Ciconi-Beltrame la figlia Nobildonna Vittoria maritata contessa Florio, ha elargito L. 100, alla Società dei Veterani e Reduci, come ogni anno, ricordando così il benemerito suo genitore che fu tra i fondatori del Sodalizio e ne rimase sempre benemerito socio onorario. La Presidenza esprime pubblico ringraziamento per detta elargizione.

— Orologio trovato.

Ieri un signore che non volle dire il proprio nome, trovò un orologio nikel con relativa catena.

L'ufficio di vigilanza urbana che lo ricevette in deposito lo trasmise all'Economo Municipale, onde lo tenga a disposizione dello smarritore.

— Tedeschi sprovvisti di mezzi

Ieri, il vigile Tolazzi accompagnò all'ufficio di P. S. i tedeschi: Enrico Luigi Schmidt di anni 20 da Melle (Hamaver) e Enrico Stand di anni 24 da Essen, entrambi fabbri, perchè si trovavano senza mezzi e senza passaporto in piazza V. E.

— Operaio disgraziato.

Ieri alle 8 ricorse all'ospitale per una grave contusione al dorso del piede sinistro l'operaio delle ferriere Agostino Malisani di anni 24, nativo di Udine.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cinematografo Volta

Solo per oggi si replica il bellissimo programma di ieri, che ottenne un vero successo.

Per domani la Direzione annuncia delle novità strabilianti, alla vera altezza della fama acquistatasi da questo simpatico salone.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 6.— a 30.—
Pesche da l. 14.— a 60.—
Mele da l. 12.— a 20.—
Cornole da l. 8.— a 13.—
Uva da l. 45.— a —.—
Prugne da l. 12.— a 15.—
Susine da l. 15.— a 20.—
Patate da l. 6.— a —.—
Nocciole da l. 20.— a 45.—
Pomidoro da l. 15.— a 18.—
Fagiuoli da l. 8.— a 15.— il q.l
Fegoline da l. 10. — a 15.—

Cereali.
Frumento nuovo da l. 20 — a 22.— l'Ett.
Segala nuova da l. 15.50 a 16.80
Granoturco giallo da l. 16.— a 17.—

Pollerie
Galline da l. 1.30 a 1.50
Oche novelle da l. 1.— a 1.10

L'intervento delle Potenze nel conflitto turco-greco.

Non soltanto l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Russia fecero, quali Potenze protettrici di Creta, passi energici a Costantinopoli ed Atene per ottenere che il conflitto non degenerasse in guerra tra i due Stati; ma anche l'Austria e la Germania si adoperarono nel senso medesimo.

Probabilmente, quindi, la pace non sarà turbata; ma non si potranno però impedire disordini nell'impero ottomano e conflitti fra cittadini delle varie nazionalità e specialmente gli eccidi di greci e di loro partigiani.

Lo sciopero generale in Isvezia

Continua; Stoccolma ha un aspetto desolato. Finora, però, gravi eccessi non accadero; ma si temono,

A nuovo podestà di Trieste

Fu eletto il liberale avv. Alfonso Valerio.

Notizie in fascio

— Al luogo dell'isola di Tosa, nei mari del giappone, un violentissimo uragano disperse e distrusse la flotta peschereccia 400 pescatori di corallo sono scomparsi assieme alle loro barche cariche di cavalli.

— Fra Chaveun a Longgiumean presso Parigi, vi fu uno scontro sulla linea tramviaria.

Undici persone morirono sul colpo; ventidue furono gravemente ferite.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 8

GLI AMORI TRAGICI

Anche queste parole non mancarono di chiarezza. Luigi non doveva credersi obbligato a visitare di quando in quando la sua protetta; egli s'inchinò con fredda cortesia dinanzi ad essa, e guardandola con fiera espressione, le disse:

— Lei conosce ora l'avvocato Sangiorgio, signorina, eccole il mio indirizzo. Qualora lei avesse bisogno di me, poche righe mi faranno accorrere. Lo scopo della mia visita essendo quindi esaurito mi permetto di lasciarla onde non turbare l'ultima ora d'intimità al mio buono e caro Roberto.

— Ma rimani dunque, esclamò questi, io invece mi ero rallegrato di godere l'ultima ansiosa ora prima della partenza fra noi due, che siete quanto di più caro ho al mondo. Ho ancora tante cose a dirti, Luigi!

— Verrò alla stazione, rispose l'avvocato sciogliendosi dolcemente dalla mano dell'amico, ed inchinatosi nuovamente davanti a Dirce ed a sua madre, uscì sollecitamente.

— Come mai, cosa avvenne Dirce? chiese allora Roberto in tono di rimprovero, donde il tuo contegno così freddo ed offensivo al mio povero amico? Tu che sei sempre così garbata ed avveduta?

— Neppure io saprei dire perchè rispondessi così aspramente, replicò Dirce, accarezzando il suo fidanzato. La presenza d'un estraneo in quest'ora mi fece correre un brivido di gelo in tutto il mio essere... sembrammi che la tua fiducia in me fosse venuta meno, allorchè vidi che tu mi mettevi al fianco un guardiano. Infine sono di rado una sventata, oggi lo fui. Perdona, Roberto! Questa improvvisa quanto dolorosa separazione, mi ha tolto l'equilibrio della mente.

— Me lo prometti, però, Dirce, di ricorrere a Luigi in caso di necessità?

— Ben di cuore se ciò ti tranquillizza; ma probabilmente non mi accadrà nulla di notevole.

Hai già salutati i tuoi genitori?

— No, e veramente ho ancora una preghiera a farti. Lo so che mia madre avrebbe dovuto recarsi dalla tua, per farsi una visita gentile ed affettuosa; ma che vuoi, essa si muove così di rado e mal volentieri!

— No, amico mio, non dire una pietosa menzogna. Non ignoro che i tuoi genitori odiano la fanciulla da te prescelta, contro la loro volontà, ò induvino anche il tuo desiderio ch'io mi rechi da tua madre prima della tua partenza. E' un'umiliazione penosa per me, ma oggi nulla saprei negarti. Vuoi tu accompagnarmi?

— Naturalmente se tu puoi deciderti, credo che ciò sarà ben accolto da mia madre.

— Permettimi di non dividere la tua opinione, Roberto, però ciò non ha che fare. Fra due minuti sono pronta.

Essa scomparve dietro l'alcova o nell'indossare il cappellino ed il mantello disse alla madre che l'aveva seguita:

— Mi si stringe il cuore nel pensare a queste visite; non sono avvezza ad umiliarmi nè ad inchinarmi, ma anche i genitori di Roberto hanno dovuto piegare il capo orgoglioso dinanzi a lui, e questo pensiero mi darà coraggio.

Si riavvicinò al fidanzato, e con lui si avviò verso la sua casa paterna poco distante di là. Può darsi che anche al giovane il cuore battesse più celeramente al pensiero dell'accoglienza che potevano fare i suoi genitori alla sua fidanzata. Con sua meraviglia invece la signora Herd abbracciò teneramente Dirce, e l'attirò dolcemente a se vicina nel divano.

— E' una gentile idea, questa, cara fanciulla! Sarei dovuta venir io, nevvero? Ma conviene compatire all'età: noi altre vecchie finchè ci siamo decise, e che abbiamo fatto un po' di toeletta, è già troppo tardi per uscire. Mio marito lo manda lontano il suo diletto? Quel crudele! Ahime, solo noi donne sappiamo che siano il dolore e l'amore. Per gli uomini, la meta unica sono gli affari. Spero che verrà da me, allorchè si sentirà più tristo e sola; a qualunque ora sarà sempre benvenuta!

Dirce si pose una mano sul cuore. La bontà in attesa di quella donna usualmente fredda e superba le toglieva il suo sangue freddo. Le lagrime le sgorgavano dagli occhi, mentre china sulla mano della signora Hard, la baciava riverentemente.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.55, A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.40, A. 8 [illegible] A. 12.53; A. 15.42; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano), O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. [illegible], A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.58.
per S. Giorgio: - Venezia [illegible] 8, 13 [illegible], 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.30 11.15 15.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, 9.5; 11.40; 15.20 18.54

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11; A. 12.44, A. 17.2 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 21.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6, A. 12.49 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano), 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso), O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7, A. 12.20, A. [illegible], D. 17.5; O. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio), [illegible] 8.30, 9.45, 13.10 17.[illegible]; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51, 12.53; 16.7, 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza e Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIV ESERCIZIO

Situazione al 31 Luglio 1909

ATTIVITÀ	
Cassa	101.322.24
Valori di proprietà della Banca	161.484.—
Beni immobili	166.616.50
Cambiali in Portafoglio attive) scad. in corso di ris.	2.684533.80
	15490.60
Anticip. s. Valori e Riporti	94000.—
Conti correnti garantiti	419194.03
Debitori diversi	2.076.20
Banche e Corrispond. (Debitori)	194.578.91
Mobilio	4.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	3.788.296.28
Valori di) a garanz. operaz.	933.592.59
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	24.521.75
Tasse e Spese d'Amministr.	21.302.60
Totale generale	4.779.713.22

Patrimonio Sociale		
Capitale	L. 143.980.—	
Fondo di Riserva	» 59.871.53	
Fondo oscil. val.	» 2.984.—	
		206.835.53
PASSIVITA		
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati		3.255.569.34
Banche e Corrispon. (Creditori)		173.560.63
Creditori diversi		92.265.18
Conto Dividendi		1.131.60
Fondo previdenza impiegati		7.579.67
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.741.941.95
Depositanti per valori come in attivo		970.114.34
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser.		67.656.93
Totale Generale		4.779.713.22

I Sindaci
Can. F. De Santa, Giovanni Pagnutti

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con cheques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di Valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.30**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.